

## al modo delle foglie

brides on tour

di Rosa Anatriello

*Al modo delle foglie che nel tempo  
fiorito della primavera nascono  
e ai raggi del sole rapide crescono,  
noi simili a quelle per un attimo  
abbiamo diletto del fiore dell'età,  
ignorando il bene e il male per dono dei Celesti.  
Ma le nere dèe ci stanno a fianco,  
l'una con il segno della grave vecchiaia  
e l'altra della morte. Fulmineo  
precipita il frutto di giovinezza,  
come la luce d'un giorno sulla terra.  
E quando il suo tempo è dileguato  
è meglio la morte che la vita.  
Mimnermo*

Sei leggera come una foglia... Come una foglia nel vento...

La foglia è sempre stata simbolo di qualcosa di delicato e leggero, piccola cosa trasportata dal vento cui non offre quasi resistenza. E se di una foglia facciamo un ricamo come può essa opporsi alla furia degli elementi?

Un piccolo soffio la percorre e l'attraversa, ma un gesto inopportuno può lacerarla e lasciarla cadere a terra come un merletto strappato...

Così è stata Pippa che, nel nome che si era scelto per accompagnare il suo, indica tutto il suo amore per il mondo vegetale, per ciò che è verde. Si è chiamata Bacca come i frutti di certi arbusti che, a vederli, neanche li tieni in conto. Eppure quando li assaggi, se sono maturi, ti si riempie la bocca di sensazioni dolcissime o, se invece sono ancora acerbi, ti trasmettono quel gusto un po' acre, quel sentore di fresco che associo al colore verde. Ho letto che in milioni di anni i semi hanno viaggiato come e più dell'uomo, attecchendo là dove l'habitat era favorevole, lasciandosi trasportare, affidando la propria sopravvivenza al vento e alla pioggia, agli animali e all'uomo.

Così ha fatto Pippa, ha intrapreso un viaggio fidandosi di chi poteva aiutarla a raggiungere la meta. I semi più piccoli, come quello del soffione, sono dotati di lunghe eliche che li aiutano a viaggiare leggeri e lontano sulle ali del vento. Così ha tentato di fare Pippa, indossando un abito bianco come lasciapassare per essere visibile e correre più veloce. Questa giovane donna ha creduto che fosse possibile con l'arte superare le diversità culturali. Guardando le opere di Pippa, da "Le stanze di verzura" a "Il ventre dell'Architetto", nel suo gesto artistico emerge chiaro l'accostarsi alla materia con tagli netti ma con leggerezza. Il traforo, il ritaglio trasmettono proprio il senso di quei ricami delicati, opere costruite quasi sempre da donne, con ago e filo, aggiungendo, a teli impalpabili, tralcio a tralcio, fiore a fiore. Eppure per ritagliare si usano forbici e non si aggiunge materia ma la si sottrae, provocando nei fogli e nelle foglie delle ferite che trasformano un oggetto semplice e banale in un'opera d'arte, frutto della sensibilità di una donna.

La sua morte questo è stato: un traforo, un ritaglio con cui è stata sottratta materia al mondo, ma che paradossalmente ha trasformato Pippa in un simbolo. I nomadi trasportano con se solo l'essenziale confidando di trovare ciò di cui hanno bisogno durante il cammino. Così ha provato a

fare anche Pippa che con l'unica protezione del suo vestito bianco ha deciso di attraversare terre non ancora tranquille, alla ricerca di quei contatti umani che ti fanno sentire figlio del mondo. Si era ripromessa di incontrare e ringraziare, lungo la strada, le levatrici, quelle donne che hanno il delicato compito di aiutare una nuova vita a nascere. A loro avrebbe lavato i piedi, davanti a loro si sarebbe inchinata. A Pippa la vita è stata negata. È di qualche mese fa la notizia che è stata recuperata la macchina fotografica di Pippa: quella che lei usava per fissare con le immagini il suo viaggio e le persone che incontrava è stata usata dal suo carnefice per immortalare se stesso al matrimonio di una cugina: lui che sorride abbracciando la sposa; lui in ginocchio accanto alla moglie; lui che balla...

Ancora una volta il caso (o il destino) si è divertito beffardo, ha fatto sì che la stessa macchina fotografasse tre spose tutte ignare del futuro e fiduciose dell'altro: la sposa in bianco, morta perché si era fidata di chi le aveva dato un passaggio in auto ...*Volevo avere un rapporto sessuale, ma rifiutò. Ho fermato l'auto in una galleria dell'autostrada, vicino a Izmit, e l'ho violentata nella corsia di emergenza. L'ho strangolata nello stesso posto, e la sposa in rosa che abbraccia incosciente quel cugino che ha legato per sempre la sua immagine ad un delitto crudele; ed infine la sposa in nero, moglie inconsapevole, che si trincerava dietro le parole Mio marito non usava droghe e non esagerava con l'alcol, come a giustificarsi, lei, di non aver capito.*

*Oh! Vorrei tanto che tu ti ricordassi  
dei giorni felici in cui siamo stati amici  
quando la vita era più bella  
ed il sole più ardente di oggi.  
Le foglie morte si raccolgono.  
Tu vedi che non l'ho dimenticato  
le foglie morte raccolgono  
anche i ricordi ed i rimpianti  
ed il vento del nord li porta via con sé  
nella notte fredda dell'oblio.*

*Prevert*

## Brides on tour

Il progetto era partire da Milano l'8 marzo, attraversare Slovenia Croazia e Bosnia Serbia Bulgaria Turchia Siria Libano Giordania ed Israele. In due, Pippa Bacca e Silvia Moro, vestite da sposa, facendo l'autostop, per arrivare in Palestina il 15 aprile.

Sul sito <http://bridesontour.fotoup.net> si legge: *"l'obiettivo è di esplorare e raccogliere ogni testimonianza possibile, a mezzo video-fotografico ed epistolare, relativa all'incontro delle diverse culture, e ai rispettivi universi simbolici - comunque connessi tra loro da un'origine e da un immaginario che sfata il concetto di confine e limite geografico"*

Lungo la strada Pippa Bacca incontrava le levatrici ed a loro lavava i piedi, omaggiando in questo modo le donne che permettevano alle nuove vite di vedere la luce. Silvia Moro invece si fermava con le ricamatrici ed a loro affidava un pezzo del suo vestito, in modo tale da conservare nel tessuto il ricordo di tante mani operose. A fine progetto i due abiti sarebbero stati esposti in una mostra essi stessi diventati opere d'arte. Ma a fine marzo, ad Istanbul, si perdono le tracce di Pippa. Il suo corpo sarà ritrovato l'11 aprile in una zona boschiva nella periferia di Gebze, a una settantina di chilometri di distanza. Violentata e uccisa lo stesso giorno della scomparsa da chi le aveva offerto un passaggio in auto.

*"Della guerra sono stanca ormai,  
al lavoro di un tempo tornerei,  
a un vestito da sposa o qualcosa di bianco,  
per nascondere questa mia vocazione, al trionfo ed al pianto."*

*F. De Andrè*